

ro delle vere coscienze; cioè, degli operai che difficilmente piegano il capo ai soprusi padronali. « L'idea ci sembra opportuna ed efficace allo scopo cui mira. E se l'appoggio ed il concorso di tutti i soci non ci verrà meno, siamo certi che la nostra iniziativa andrà avanti, recando non lieve beneficio alla nostra Associazione ». Avanti! dunque!

Sospesi!

Gli operai dell'Arsenale Pasquale Luongo, Ernesto Orzalesi e Pasquale Caffero, sono stati sospesi per un mese dal lavoro e, naturalmente, dalla paga.

Questi tre operai si sono resi rei di grave indisciplina perchè inviarono un telegramma al re, denunciando coloro che non permisero agli arsenallotti di portare una corona al defunto re, in occasione dei funerali fatti a San Francesco di Paola!

E indisciplina mandare un telegramma al capo dello Stato, per i pezzi grossi del nostro Arsenale?

E giacché quei signori non vogliono riconoscere il sottocomitato degli arsenallotti napoletani, perchè puniscono tre operai per un atto di indisciplina (chiamiamolo così!) commesso non sul lavoro, ma nell'associazione non riconosciuta? E ancora: perchè sono stati puniti i tre operai firmatari, che non telegrafarono per conto loro, ma per conto di tutta l'associazione?

E un'altra semplice osservazione che ci viene spontanea: questa:

Se si puniscono gli operai considerando quasi reato il fatto di una manifestazione di omaggio al defunto capo dello Stato, non è naturale che il discredito delle istituzioni s'insinuino nell'animo di questi umili, i quali debbono necessariamente convincersi che non dal beneplacito delle classi dirigenti possono sperare il loro miglioramento?

Quindi un bravo di cuore, se fossimo egoisti, potremmo inviare alle autorità dell'Arsenale, che, con questi metodi, fanno più effetto nella massa che non cento nostre Conferenze di propaganda.

Gli operai panettieri.

Più di quattrocento operai panettieri si riunirono nella sala alla Vicaria Vecchia a Forcella N. 24.

Intervennero l'on. Ciccotti, il quale parlò lungamente sulle organizzazioni operaie. Fu seguito dall'avvocato Salvi che si occupò del nascente forno cooperativo.

Infine, l'assemblea approvò un ordine del giorno di protesta contro l'atto commesso verso il suo segretario Michele Acanfora, sottoposto alla vi-

gilauza speciale; e di adesione alla riunione che allo stesso scopo terranno gli operai fornai del giorno 30 corrente.

Fra i tramvieri

Alcuni tramvieri ci scrivono: « Riconosciamo, purtroppo, che le nostre lagnanze per quanto giuste, per altrettanto sono inutili, se non accompagniamo i fatti alle parole, fortificando la nostra associazione. Ma non è forse vero che un anno fa noi eravamo uniti e l'amministrazione trovò modo di scioglierci adescandoci con la premessa insidiosa della cassa-prestiti? Tutti, eccetto pochi, si allontanarono dalla vecchia associazione, perchè era imposto dallo Statuto della Cassa. Ebbene, ora constatiamo come tummo ingannati! Allorché, per urgenza di malattia, ricorriamo alla Cassa per avere qualche soccorso, nulla possiamo ricevere se prima non sia stato deliberato dal consiglio, che il direttore convoca ogni due o tre mesi. Così siamo costretti a ricorrere agli struzzini, che ci danno 40 per riavere 50 dopo un mese. Questi sono i vantaggi della Cassa! »

Vorremmo aggiungere altro intorno alle franchigie, massa-vestiario ecc: ma non vogliamo togliere molto spazio al giornale. Solo raccomandiamo che l'on. Ciccotti torni ad interessarsi di noi, intervenendo nelle nostre assemblee per consigliare l'adesione alla « Borsa del lavoro ».

Benissimo, questo è parlare da lavoratori coscienti! Dobbiamo far osservare, però, che il nostro Ciccotti non può occuparsi degli affari interni di una associazione. Crediamo che i bravi operai che ci hanno scritto dovrebbero essi aver interesse a liberarsi da un ambiente in cui sono asfissianti: il resto verrà dopo!

Per i facchini della ferrovia

Abbiamo spesso parlato dello sfruttamento che si esercita a danno di questi poveri paria da parte di coloro che avrebbero il dovere di reggere il servizio nell'interno della stazione. Vi sono infrazioni colpose, punizioni interessate, favoritismi, diritti di padronanza, che si esercitano sul personale: e tutto ciò non è visto dalle superiori autorità, alle quali ci siamo rivolti domandando un'inchiesta.

Da una parte, dunque, la licenza più illimitata: dall'altra il personale che è costretto a subire, perchè non gli venga peggio.

Procederemo ad un'inchiesta, supplendo colla nostra iniziativa alla supina indifferenza dell'autorità: in questo lavoro ci auguriamo di essere aiutati dal personale, che ci fornirà le prove delle molte porcherie.

giovani anni, d'altra parte faceva appello alla concordia, alla pace, all'appoggio di tutti per poter riuscire a trarre in porto il famoso progetto daziario.

Illusioni — perchè noi siamo certi che nessuno vorrà rendersi complice delle vostre promesse per soddisfare le brame degli appaltatori, a danno dei poveri contribuenti. E fin da ora noi facciamo noto ai nostri amministratori che da parte nostra accettiamo con gioia il quanto di sfida, e che per questo maledetto aumento di dazi non indietreggeremo davanti a qualsiasi pericolo, e terremo in proposito anche un pubblico comizio.

Con questi patti signor cavaliere vi aspettiamo all'opera.

Contro la Camorra

Capua — (G.F.) Due principali problemi s'impongono all'attenzione degli onesti: L'appalto del dazio di consumo e la questione finanziaria del comune.

I fatti sono eloquentissimi e non abbisognano di molti commenti.

Vi è accordo completo tra coloro che amministrano con nobile disinteresse il denaro pubblico e gli appaltatori del dazio di consumo; perchè questi signori si arrogano gli attributi della conquista, e non si credono punto in obbligo di pagare il canone al comune.

Si è costituita per tal modo una vasta associazione feudale, che resa audace dall'impunità, ed aiutata nelle sue imprese dall'autorità tutoria, escogita tutti i mezzi per dissanguare la gente.

Strettamente connessa al dazio di consumo è la spinosa questione del bilancio comunale. Il deficit è enorme, e le entrate sono così magre che non bastano a pagare gli interessi dei debiti contratti. È risaputo oramai che le imposte indirette che sono quasi l'unica sorgente d'entrata per il nostro comune, smungono le sacoccie dei poveri lavoratori.

Perciò, allegri, contribuenti! quei consorti del municipio e del dazio non sanno più da che parte rifarsi, e dopo l'opera distruttrice di tutte le risorse del paese, essi hanno messo a nudo la loro origine sciocinista, hanno svelato la parte essenziale del loro programma: vivere e ingrassare sul bilancio comunale, spremere dal vile carneame dei lavoratori il sangue dell'argento.

Ma per battere una campagna vittoriosa contro la camorra della amministrazioni locali, occorre il largo ed efficace consenso dell'agitazione popolare.

Noi socialisti francamente ci sentiamo cadere le braccia e gli entusiasmi in questa apatica folla che assiste con tanta pregiudiziosa indifferenza alla distruzione del bilancio comunale e alle ladreie.

È bene che si tocchi questo tasto salutare, poichè esiste la migliore scuola del rispetto alla tradizione croata, nella vita politica del nostro paese.

La depressione morale, lo stato mentale degli abitanti l'arresto di sviluppo fisico cagionato dalla cattiva alimentazione, rendono le nostre popolazioni supinamente rassegnate alla schiavitù economica e politica.

È pare impossibile come nessuna forza d'esempio degli altri paesi possa riuscire a sprizzare da questa massa informe una scintilla di vita nuova.

Ci ripugna il pensare che la parte sana ed onesta del popolo capuano possa continuare a farsi trascinare a rimorchio come un ilota, e noi aggiungiamo una meta feconda di risultati pratici, l'organizzazione delle forze lavoratrici sotto la bandiera della lotta di classe e conquista dei poteri pubblici.

Dalle Puglie

La responsabilità

Spinazzola — Se a Spinazzola avverrà ciò che avvenne nel 1898 a Minervino Murge, la responsabilità cadrà tutta, lo diciamo fin da ora, sulla nostra amministrazione. Essa vorrebbe far credere che l'aumento del prezzo del grano dipende da pochi monopolizzatori e non da dazii.

Se invece di dare l'assise a casaccio, senza pensare al male che ne deriva a tanta povera gente, si fosse ben ponderata la decisione presa, si sarebbe evitato di far pagare a così alto prezzo il pane a tutta la povera gente che di solo pane si nutre.

I nostri amministratori anzichè occuparsi di cose che noi giudichiamo non troppo delicate, si potrebbero occupare di cose che interessano il bene del paese.

Perchè, per esempio, l'amministrazione non pensa a fare un voto al governo per l'abolizione del dazio protettore? Perchè non si occupa ad evitare che il Comune paghi una tassa fondiaria che non dovrebbe sul boschetto, e cercare gli usurpari che da molto tempo sfruttano circa quattro carri di terreno?

Ma essa non fa niente di tutto questo, pronta, però, a versare su altri la responsabilità di possibili disordini. Ma noi, ripetiamo, protestiamo fin da ora, che se gente affamata si ribellerà la responsabilità sarà tutta dell'amministrazione.

Tristi figure e nuove improntitudini

Gravina in Puglia — All'impiegato comunale Giovanni Lorusso, ch'era stato arbitrariamente sospeso dallo stipendio, fu invece pagato integralmente il mensile d'agosto, epoca in cui sarebbe avvenuta la pretesa mancanza. Come si spiega il cambiamento di scena? Avrà forse capito il sindaco il suo torto, specie dopo la cattivissima impressione che si ebbe la cittadinanza?

Avrà forse, d'altra parte, contribuito al rinsavimento di lui il disastroso risultato presso la Procura del Re, da cui certi ricorsi si aspettavano fulmini sulla testa di questo vice-pretore e dell'impiegato comunale Giovanni Lorusso, quale Pubblico Ministero, per un'ormai divenuta famosa assoluzione di socialisti?

Qualunque possa essere la spiegazione, certa cosa è che da una parte è sfumata la sospensione del Lorusso e dall'altra l'assoluzione dei socialisti da una fantastica contravvenzione per pretesa lacerazione di strisce di *lutto nazionale* è stata riconosciuta dalle competenti e niente affatto indulgenti autorità superiori perfettamente conforme a verità e a giustizia.

Ma ciò non pertanto, il sindaco non si decide una buona volta per sempre a smetterla cogli arbitri e le prepotenze.

Ora in prossimità e preparazione della festa del cosiddetto patrono, S. Michele si va vessando torturando la gente con parecchie processioni di questuanti, che obbligano, forzano i cittadini a dare il loro obolo. Non si lascia tentato alcun mezzo pur di spogliare a destra e a manca. Si ricorre finanche alle contravvenzioni più stupide ed incongrue per ridurre i ricalcitranti e i casi ormai non si contano, tanti ce ne sono stati riferiti da ogni parte. Al macello non si vogliono bollare le carni, se non si pagano prima lire otto per ogni animale grosso e centesimi venticinque per ogni animale piccolo, come contributo obbligatorio alla festa di S. Michele. Che cosa ne dice e ne pensa il delegato Mazziotta che ha la pretesa di essere un delegato modello?

Varie

I processi

Faicchio — (Argo) Sogno eroici, promozioni ed alte considerazioni, venne qui un maresciallo dell'arma benemerita ad istruire uno, due, e ci è chi assicura processi, contro noi socialisti; immaginava già di accompagnarci al mastio di Volterra, o a Finalborgo, e così sarebbe certamente, se la coscienza pubblica non si ribellasse.

Chiamati i non pochi testimoni, a ratificare le loro dichiarazioni innanzi al vice pretore di Cerreto Sannita, ebbero a sbalordire (eccezione fatta dei forcaioli col bollo!) perchè parecchie dichiarazioni erano state travisate in nostro danno, tanto da poter avere elemento per un processo. I battibecchi non mancarono fra l'arrogante vice-pretore istruttore, magna pars dell'onorevole forcaiolo, che si aspettava la conferma delle dichiarazioni fatte precedentemente innanzi al male improvvisato Giudice istruttore — ed i testimoni che dissero di aver deposto ben altro.

Ed infatti, a chi aveva detto che noi ci bisticciamo con della gente politicamente acefala, perchè ci voleva confondere cogli anarchici, si fece trovare detto, che sapevano essere noi degli apologeti di regicidio; a chi disse altrettanto, e cioè la pura verità, si mutarono le carte in mano e trovarono di aver deposto, che per voce pubblica avevano appreso esserci noi addorlati dell'assassinio dell'uomo e non del Re, ed altro ed altro che solo poteva concepire un povero microcefalo elevato a dignità di Giudice istruttore.

Non valse che l'illustre vice-pretore, facesse osservare ad alcuni testimoni, che si sarebbero trovati in contraddizione col tronfo maresciallo; chi sono i veri contraddittori avranno pensato loro: noi parecchi e spasionati, o il maresciallo, solo ed interessato, per qualche sferzata toccati dai socialisti? Ma per Dio, a chi è stoffa provata per carabiniere, lasciatelo carabinieri! Il nostro caso per altro, è uno di quelli che si avverano tutti i giorni: frutto di metodi, polizieschi. Ci conforta l'idea però, che andando a sedere sul banco degli accusati, potremo farla confrontare colle deposizioni dei testimoni nel dibattimento, ed allora il pubblico darà l'aggettivo che merita a chi per difarsi di un controllo onesto, vuole la condanna di onesti cittadini.

A proposito: ci facciamo una domanda: i testimoni hanno deposto il falso innanzi al vice pretore o innanzi al maresciallo, o è costui che pecca di cretineria o malafede?

Expulsione

Paola — Il Gruppo socialista di Paola altamente deplorando la condotta del sig. Lo Gatto Errico nella notturna vertenza Cilento, il suo doppio procedere, nonché i suoi ripetuti atti di indisciplina e di estrema leggerezza, lo espelle dal proprio seno dichiarandolo indegno di appartenere al P. S. I.; e nello stesso tempo mette sull'avviso tutti i partiti politici affini.

Nuova pubblicazione

A cura di una Cooperativa editrice "Arti meccaniche" è stato stampato il primo numero di una piccola rivista mensile "L'Operaio meccanico".

È scritto popolarmente e contiene cognizioni utili e pratiche per gli operai meccanici ed elettricisti; inoltre, sorregge con ferma convinzione gli scopi della "Leggenda fra i meccanici" di Napoli e dei paesi limitrofi, della quale è organo.

Ogni operaio meccanico dovrebbe abbonarsi a questa popolare rivista e incoraggiare lo sviluppo di questo mezzo di propaganda efficacissimo.

"L'Operaio meccanico" uscirà ogni mese: l'abbonamento annuo costa L. 1.50; ogni numero c. 10.

I manoscritti, le lettere e tutto ciò che riguarda l'amministrazione del giornale debbono indirizzarsi alla *Leggenda Meccanica*, Unione Operaia a Donnalbina 14 Napoli.

Piccola Posta

CITTA' — (Un fratello) Fatevi conoscere e raccogliete prove su quanto affermato. Se no, non può pubblicarsi. Dateci un appuntamento.

FAICCHIO (C. P.) L. sta bene. Scrivetegli direttamente (Corso V. Em. 455).

CORATO (E. C. S.) Al prossimo numero.

ROSARNO (C. R.) Al prossimo numero.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Stab. Tipo-Stereotip F. DI GENNARO e A. MORANO S. Sebastiano 47, 1° piano

Rendiconto della gestione della PROPAGANDA

dal 1.º maggio 1899 al 30 aprile 1900

ENTRATE		USCITE	
Ricavo vendita giornali . . .	L. 1134,25	Spese di stampa (carta-tipografia) L.	3204,45
» abbonamenti ordinari . . »	977,00	Spese postali »	600,35
» abbonamenti sostenitori . . »	227,00	Spese generali (fitto, gerente, can-	
» sottoscrizione »	1226,85	celleria, pubblicità, spese varie) »	828,90
» azioni »	1259,00	In cassa »	192,40
Rimborso »	2,00		
Totale L.	4826,10	Totale L.	4826,10

NOSTRE CORRISPONDENZE
Intorno a Napoli

La Cuccagna Municipale

Ponticelli—(sigma) Prima di comunicare al pubblico nuove lorde, nuove magagne e favoritismi perpetrati a danno del nostro comune, dai nostri microcefali amministratori, crediamo opportuno esaminare contemporaneamente alcune figure gesuitiche, componenti la nostra rispettabilissima amministrazione.

Difatti ogni qualvolta il nostro famoso consiglio-murionette, tiene seduta, ci è dato di registrare nella storia paesana, un'altra data nefasta. Non ci è che fare! Dati certi elementi in amministrazione i frutti non possono essere che quelli che si raccolgono.

Fra i tanti progetti ideati dal nostro illustre Cantastorie, vi fu anni fa quello di fornire il nostro comune d'una condotta d'acqua potabile del Serino. Dopo varie proposte e studi il nostro egregio sindaco, non sappiamo per quali recandite ragioni, diede incarico all'ingegnere Cozzolino Pasquale di presentare all'uopo un progetto. Il Cozzolino dopo un certo tempo presentava al nostro municipio un progetto, il quale, tanto per la parte teorica, che per la parte finanziaria, era rovinoso per il nostro comune. Visto ciò, diversi benemeriti cittadini facendosi interpreti della pubblica opinione, prendendo a cuore gli interessi del loro paese, ricorsero più volte alle autorità superiori, perchè non fosse approvato ed eseguito il detto progetto Cozzolino. Il Comm. Giannetto Cavasola prefetto della Provincia, dopo aver disinteressatamente studiato tale importante questione, con un atto energico, impose al nostro furbo Cantastorie a voler tutto abbandonare il progetto Cozzolino ed accettare in sua vece, quello dell'ing. Petot, che con la somma di solo 80,000 lire, assicurava l'acqua del Serino al nostro Comune. L'ing. Cozzolino appena vide che il suo progetto fu abbandonato, si rivolse ai nostri amministratori, acciò a norma di legge lo avessero pagato.

Le pretese del Cozzolino dapprincipio oltrepassavano le diecimila lire, ma poi dopo una lunga serie di trattative (a cui prese parte anche il nostro D. Gennarino col suo famoso tubo fuori d'ordinanza) il Municipio dietro concordato fatto col detto ingegnere (ovvero dietro ena col Sommo) si obbligava a pagargli la somma di lire cinquemila.

Per tali Emarroni il consiglio nella seduta del 19 ante, dovette deliberare il pagamento delle cinquemila

lire all'ing. Cozzolino, senza che il nostro Comune avesse usufruito di alcun vantaggio. Intanto il municipio, per opera del nostro rinnegato Sommo e dei suoi accoliti da diversi anni a questa parte è diventata una vera "cuccagna", da dove, avvocati, ingegneri, affaristi, farabutti et similia, trovano continuamente i mezzi come prendere del danaro dalla cassa comunale, frutto dei sudori degli oppressi ed esausti contribuenti.

Ai bravi amministratori ripetiamo ciò che altra volta dicemmo. Si ritirino in santa pace a vita privata, per non cadere più tardi sotto l'esecrazione del popolo lavoratore, che non riscontra nei presenti amministratori che degli sperperatori abilissimi del danaro pubblico e funzionarii di pubblica sicurezza da far carriera.

Le vittime del gioco — Il neo-Sindaco

Santamaria C. V. — (Fracas) Permetterete ancora adunque, signor Prefetto, a D. Rosa Lerro, esercente il caffè in via Mazzocchi, di fare quello che, con grave discapito di tutti, sta facendo da vari anni, permetterete a lui ed a tutti gli esercenti di caffè di S. Maria di tenere aperta, nelle loro abitazioni, sia di notte che di giorno, una bisca continua o rovinosa di gioco d'azzardo?

Non è il caffè Lerro, più di tutti gli altri, per il gioco dello zecchinetto, uno dei più tristi esempi, non arreca dunque esso alcun danno?

Si provveda perciò; e presto si ricorra a tutti quegli espedienti e quei mezzi che giustamente la legge prescrive pel buon andamento e l'ordine regolare e corretto delle città; — si dia presto un esempio, valga esso a reprimere, a distruggere tutto ciò che di più secreto, di più abominevole abbiamo a deplorare in S. Maria, si abolisca finalmente questo maledettissimo gioco, che con le sue tristi conseguenze, trascina, con forza incredibile, i giovanetti nel vizio e nell'infamia, gli uomini nell'obbrobrio e nella miseria!

Finalmente in terza convocazione, la grande maggioranza del nostro Consiglio comunale poté nominare il suo capo nella persona del neo-cavaliere, con la splendida votazione di 14 voti!

Ciò è nulla perchè è risaputo da tutti che nel nostro paese non esiste maggioranza, nè minoranza, non programmi, ma solo lotte infeconde di ire partigiane e di vendette personali.

E difatti il discorsetto retorico del suo cavaliere non poteva ispirarsi che a questi sentimenti: lotta aspra e forte. Ma mentre il suo sindaco faceva assegnamento sul trionfo di questa lotta accanita nell'ardore dei suoi

Amate BIOS? Prendete BIOS Acquistate BIOS!

BIOS florida!
BIOS sana!
BIOS vegeta!
BIOS lunga!

BIOS robusta E perché?
BIOS vi rianima
BIOS vi fortifica
BIOS vi dà BIOS!

Ventili presso la farmacia GIAVARONE S. Giovanni a Carinara n. 70 Napoli

BIOS
T'unico
Dissolvente
Stomatico
Antimalarico
Febbrifugo

BIOS
FERRO-CHINA
LAVARONE